



IL FUTURO INIZIA OGGI, NON DOMANI.





A cura dell'**Ufficio Comunicazione Gesco**

081 7872 037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



La scuola

Manca il personale, niente refezione

►I lavoratori Lsu della Manital non si presentano in 100 istituti, malgrado l'accordo con il ministero ►Il caso Bagnoli: 700 alunni ancora senza pasti I genitori scrivono un appello al ministro Fioramonti

IL CASO

Elena Romanazzi

Senza refezione e senza tempo pieno. I genitori di moltissimi istituti comprensivi, tra questi il Madonna Assunta di Bagnoli (700 gli alunni), sono esasperati. La dirigente sostiene di avere le mani legate, anche se potrebbe organizzare turni diversi dei bidelli per consentire l'inizio del servizio. I genitori prima si sono proposti di rimboccarsi le maniche e sostituirsi al personale mancante pur di far partire il servizio, poi si sono rivolti all'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri che non ha però competenza per le scuole statali la quale ha assicurato il servizio refezione non appena verrà richiesto. Infine hanno scritto una lettera al ministro dell'Istruzione, al direttore scolastico regionale, all'assessore all'istruzione regionale chiedendo la soluzione della vicenda una volta per tutti. Sono 100 complessivamente le scuole dove non è partita la refezione scolastica. E su questo disservizio c'è la massima attenzione del direttore scolastico regionale Luisa Franzese per trovare una rapida soluzione.

LA PROBLEMATICA

In difficoltà non solo a Napoli ma anche nella provincia si trovano quelle scuole che utilizzano gli Lsu della Manital, consorzio di imprese con sede ad Ivrea che dal mese di luglio non paga i suoi dipendenti e che vanta un credito non indifferente dalla pubblica amministrazione. E a pagarne le

conseguenze sono proprio gli alunni, senza refezione e tempo pieno. La soluzione sul tavolo del ministero dell'Istruzione. C'è stato un accordo con le organizzazioni sindacali. Ma evidentemente non è bastato perchè non tutti gli Lsu sono tornati al lavoro. Eppure al Miur si è fatto il possibile per risolvere la vicenda in vista della futura stabilizzazione degli Lsù che partirà a gennaio del 2020. Sono 11263 i posti a disposizione già accantonati. «Una svolta storica - spiega il sottosegretario all'Istruzione Giuseppe De Cristofaro - dopo 25 anni ci sarà una stabilizzazione». Tre i criteri fissati: dieci anni di lavoro, nessun carico pendente e la licenza media. Eliminato anche il colloquio (previsto in un primo tempo) per agevolare le procedure. «Questi lavoratori diventeranno - aggiunge De Cristofaro - a tutti gli effetti dipendenti della pubblica amministrazione». I posti accantonati sono oltre Ilmila (meno circa 4mila in tutta la re-

gione) i posti a disposizione, ma in realtà la platea attualmente ne abbraccia di più e a viale Trastevere si stanno cercando soluzioni. «È iniziata la corsa contro il tempo - aggiunge De Cristofaro - sia per i pagamenti dei dipendenti della Manital sia per la stabilizzazione, ma occorre ancora un po'di tempo».

IL SERVIZIO

La mancanza di personale è a macchia di leopardo e coinvolge diverse Municipalità. La terza, la quinta, la sesta, la decima appunto. Ma molte sono riuscite in qualche modo a organizzarsi ed entro la prossima settimana dovrebbero partire a pieno regime. Solo a Napoli sono 28mila gli alunni iscritti al servizio refezione. Il da-

to di quanti siano effettivamente i pasti serviti dal primo ottobre ad oggi lo si conoscerà solo entro la prima decade di novembre. «Il servizio c'è - spiega Annamaria Palmieri - quando verrà richiesto dalle scuola statali noi siamo pronti». Insomma tutto dipende dal personale.

I DIRIGENTI

Il direttore scolastico regionale, Luisa Franzese, ha invitato con una circolare tutti i dirigenti a firmare i contratti con la Manital per poi procedere alla messa in mora del consorzio. In questo modo passati i 15 giorni previsti dalla legge, in base al codice degli appalti, il Rup si può sostituire agli appaltatori e pagare ai dipendenti gli stipendi al netto dei contributi che devono essere invece versati alla Manital. Insomma la prossima settimana dovrebbero scadere i 15 giorni. Si vedrà se ci sarà la svol-

IL SOTTOSEGRETARIO DE CRISTOFARO: A GENNAIO VIA ALLE STABILIZZAZIONI CI SONO PIÙ DI 11MILA POSTI



IL MATTINO NAPOLI

Ponticelli, aule chiuse per l'assalto dei topi studenti sotto accusa

IL CASO

Alessandro Bottone

Topi tra i banchi di scuola a San Giovanni a Teduccio: accade nelle aule del liceo don Lorenzo Milani in viale Due Giugno, a due passi dal parco Troisi. Ieri, gli operatori dell'Asl sono arrivati nella sede centrale dell'istituto per la derattizzazione e la disinfezione, su richiesta della dirigenza della scuola, dopo che gli alunni hanno trovato alcuni ratti nelle aule.

LA SEGNALAZIONE

Stupore e preoccupazione tra gli studenti e i loro genitori che hanno affidato a diversi post su Fb la rabbia per le scene vissute non solo durante questa settimana visto che il problema si è presentato anche in precedenza. Anche lo scorso 23 ottobre le attività didattiche erano state infatti sospese nella sede centrale del liceo, annullando le lezioni del corso serale e i consigli di classe. Ieri, oltre le lezioni ordinarie, sono state interrotte le attività legate ai Pon. In un video diffuso da un studente sul social network si vede un piccolo topo correre in un'aula scacciato dagli alunni. Pubblicate anche alcune fotografie che rappresentano alcuni scurissimi ratti catturati grazie alle trappole. La presenza dei topi non sembra essere legata a un problema di manutenzione dei Ìocali ma a un gesto scellerato di alcuni alunni che comprano i piccoli roditori a basso costo nei negozi, per poi liberarli in classe. Lo scopo? Generare panico e disagio anche tra il personale scolastico e i docenti. Una convinzione di diversi genitori dopo aver ascoltato la versione dei propri figli che pure prendono le distanze da certi comportamenti. Se l'intenzione di pochi alunni era quella di creare ostacolo alle attività didattiche, con la relativa chiusura dell'istituto per le indispensabili operazioni di pulizia dei locali, stamattina gli scolari sono stati invitati a rientrare normalmente in aula alle 9 in punto. Altri genitori, invece, sono convinti che tutto dipenda dalla mancata funzionalità degli impianti della struttura. Molti degli studenti sono pronti a manifestare per il disagio subito in questi giorni e alcuni hanno già anticipato ai loro genitori che non entreranno a scuola perché sono preoccupati per le condizioni igienico-sanitarie.

> NUOVO STOP ALLE LEZIONI UNA SETTIMANA DOPO IL PRIMO RAID IL VIDEO SUI SOCIAL SCATENA LE POLEMICHE



la Repubblica JAPOLI

C'è ossigeno per Whirlpool

L'azienda ritira la vendita, tempo fino a marzo per una soluzione. I sindacati: "La lotta continua"

di Marco Patucchi

ROMA - «Oggi è il giorno più bello del mondo per due motivi: presento il film nella mia città e perché ho avuto buone notizie per la Whirlpool». L'eco della svolta per la fabbrica napoletana di lavatrici arriva fino alla proiezione stampa del nuovo film di Alessandro Siani. Ma il cinema è altra cosa dalla vita reale e così, ai cancelli dello stabilimento di via Argine, gli operai accolgono senza particolari entusiasmi l'annuncio della marcia indietro della multinazionale americana che ha sospeso la procedura di dismissione della fabbrica. C'è chi sfoga la tensione nelle lacrime, chi abbozza sorriso. Donne e uomini che sono in trincea da sei mesi. «È di sicuro una notizia positiva che l'azienda non ci licenzi tutti dice Donato Aiello, operaio e delegato sindacale Fiom - ma non ci basta. Serve un piano a lungo termine. Cosa succederà da lunedì? Torneremo a lavorare come prima?». E a leggere in filigrana i comunicati e le dichiarazioni ufficiali, la prudenza degli operai è più che comprensibile, Così come la decisione del sindacato di confermare oggi lo sciopero di quattro ore (con corteo) dei lavoratori di industria e terziario del territorio.

Alle dieci di mattina, ieri, è stato il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, ha dare per primo la notizia. Con legittimo orgoglio, visto che ha ottenuto in poche settimane quello che il suo predecessore Di Maio non ha sfiorato in un anno di governo: «L'azienda mi ha comunicato la volontà di ritirare la procedura di cessione. È un primo risultato che ci consente di risederci a un tavolo per provare a risolvere definitivamente i problemi dello stabilimento». Poi è la stessa Whirlpool a diffondere una nota dove spiega la retromarcia su dismissione e licenziamenti collettivi per i 400 addetti: «L'obiettivo è ripristinare un clima costruttivo nella trattativa con governo e organizzazioni sindacali e nella ricerca di una soluzione condivisa, a fronte di una situazione di mercato che rende insostenibile il sito». Ed è proprio quest'ultimo passaggio a motivare la prudenza degli operai: la decisione di Whirlpool "compra" tempo per tutti (fino

alla fine di marzo, spiegano fonti della multinazionale, quando peraltro scadrà la cassa integrazione), ma la linea dell'azienda non cambia: la fabbrica di Napoli non rientra nei piani, lì Whirlpool in prospettiva non intende più costruire lavatrici e si presta solo a favorire la riconversione (il piano sui frigo-container della svizzera Prs che, però, ieri ha lasciato intendere di non voler aspettare troppo tempo). Concetto ribadito poi direttamente dall'ad, Luigi La Morgia, ai microfoni di Radio Capital: «A Napoli nessuna lavatrice fatta oggi all'estero. La produzione attuale continuerà nei prossimi mesi e noi siamo pronti a investire per trovare una soluzione per le 400 persone». Una chiave di lettura ben sintetizzata dal leader della

Fim-Cisl, Marco Bentivogli: «Ci sarà una tregua fino a marzo. La volontà di cessione di Whirlpool è solo rinviata a inizio 2020. Guadagnare tempo prezioso è utile e bisogna ringraziare i lavoratori che non si sono mai rassegnati». Anche la leader Fiom, Francesca Re David, ha sottolineato «la lotta e la compattezza degli operai», puntando però senza se e senza ma al mantenimento a Napoli della produzione di lavatrici. Il collega della Uilm, Palombella, parla di «armistizio». Ora la parola torna al tavolo di crisi del Mise: «Su questa vertenza il governo ci ha messo la faccia - dice Patuanelli – e abbiamo ottenuto un importante risultato». Si torna a dialogare. E non è poco. Ma la soluzione per la Whirlpool di Napoli ancora non c'è. Oriphoduzione riservata

